

Domenica, 12 maggio 2019

generazione giovani

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Esperti a confronto per capire i numeri e scoprirne i segreti

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Ogni giorno in strada Per costruire la pace

L'essere missionari non è solo viaggiare, conoscere, prendere tutto ciò di più bello di una cultura e poi ritornare a casa propria senza che nulla sia cambiato nella vita. Essere missionari non è un semplice andare ad aiutare chi è più bisognoso o più povero. No! La missione è una vera e propria rivoluzione, che parte da noi stessi e sfociando nel mondo, a partire da un marciapiede fino ad arrivare nei palazzi di un parlamento. I missionari sono uno strumento di pace: essere quella voce fuori dal coro che urla per costruire un mondo migliore. Noi abbiamo bisogno di urlare la pace, giorno dopo giorno, abbiamo bisogno di farlo prima di superare la zona di non ritorno. La pace non si costruisce per "sottrazione" dove basta togliere guerra e sofferenza per poter vivere in un mondo giusto. Infatti, la pace si costruisce per "aggiunzione" mettendo giorno dopo giorno un tassello in più su questo grande ponte che ci porta da noi stessi verso l'altro, scardinando tutte le catene che opprimono il mondo e anche la vita. Doppiamente, Gesù è venuto per gli ultimi, non per i primi, allora perché non seguire il suo esempio sporcandoci le mani per costruire la pace? E tu sei pronto?

Marco Fazzari, incaricato Missio giovani Lazio

Professione e maternità: lontana la possibilità di una reale conciliazione

Mamme al bivio tra figli e lavoro

Per migliaia di donne l'arrivo di un bambino è coinciso con lasciare la propria occupazione. Nel Lazio scarseggiano i servizi all'infanzia: trova posto al nido un bimbo su cinque

seguito un progetto di valutazione per una grande azienda che, avendo un alto tasso di impiegate donne con bambini, segue questa filosofia. E io stessa ne ho usufruito». Smart working, cioè la possibilità di lavorare godendo di orari e luoghi di lavoro flessibili. «Job sharing e smart working stanno prendendo sempre più piede» - spiega Valeria Giaccari, presidente del Comitato per l'Imprenditorialità femminile della Camera di commercio di Roma - «Sono costanti i nostri sforzi per promuovere queste forme organizzative presso le imprese associate per poter garantire il giusto equilibrio lavoro-famiglia». Eppure la situazione è tutt'altro che rosea. «Il 6 maggio scorso il Forum delle associazioni familiari del Lazio ha organizzato l'incontro "Essere mamme a Roma" - racconta Ales-



L'11% delle donne laziali con pargoli è costretta a lasciare il lavoro per la famiglia. Il dato sale al 90% nel terziario

sandra Balsamo, presidente del Forum - «Le necessità dichiarate da 1015 mamme, in un sondaggio curato dal Forum, hanno fatto emergere la solitudine delle lavoratrici romane, soffocate tra impegni professionali e familiari. Il Forum vuole favorire il confronto in ogni contesto per promuovere strategie che soddisfino le esigenze di cura dell'infanzia». Per Maddalena si avvicina il giorno del rientro a lavoro. Un momento delicato in cui le mamme decidono se lasciare il piccolo in mani altrui o restare a casa. Chi opta per la seconda scelta spesso lo fa solo per l'as-

senza di mani altre a cui affidare un bimbo di pochi mesi. Per il Coordinamento donne della Cisl del Lazio nella nostra regione solo il 12,89% dei bambini sotto i 2 anni trova posto negli asili nido pubblici: un bambino su cinque resta in attesa. Eva Blasik, responsabile del Coordinamento, spiega: «In tutte le province scarseggiano i servizi educativi per la prima infanzia. La situazione migliore solo su Roma, dove però le reti dei nidi sono di molto superiori alla media regionale. Non c'è da stupirsi se la maternità continua a incidere negativamente sul tasso di oc-

cupazione delle donne lavoratrici. Nel 2018 le dimissioni per l'impossibilità di conciliare famiglia e lavoro sono salite del 5%. Nella nostra regione le donne che perdono il lavoro per essere diventate mamme sono l'11% del totale, un dato in linea con la media nazionale del 12%. Il vero dramma è per il terziario: qui lo stesso dato per il Lazio è del 90%. A aperture domenicali, festive e assenza di flessibilità nelle grandi catene del commercio o nel settore alberghiero, ad esempio, rendono impossibile conciliare il lavoro con le esigenze di un bambino». Spesso chi riesce a far tutto conta sui nonni, da ritenersi un baluardo del welfare. Maddalena prende in braccio Stefano nel suo caso gli arriverà l'aiuto da una zia: «Per fortuna posso contare su mia sorella che verrà a darmi una mano almeno finché lui avrà sei mesi, poi non so: ho avuto da poco un'altra offerta di lavoro da un'azienda molto grande e vorrei accettarla». Oggi è la festa della mamma. L'augurio per Maddalena è di poter accettare senza remore. Per le 2700 donne che hanno perso il lavoro per aver messo al mondo un bimbo e per tutte le mamme è di poter seguire la propria ambizione. Qualsiasi essa sia. Perché restare a casa sia una scelta d'amore e non un'imposizione dovuta all'assenza di servizi. Perché lavorare sia una scelta d'amore e non una costrizione dettata da necessità economiche.

DI MONIA NICOLETTI

Un anno fa, Maddalena, giovane psicologa, viene chiamata da una fondazione dove ne si prima aveva fatto un colloquio: le propongono un lavoro molto stimolante. Ma, Maddalena ha da poco visto colorarsi di rosa le due strisce di un test di gravidanza e, benché sappia che questa notizia può voler dire perdere l'offerta, decide di non nascondersela: «Accetterei volentieri, ma sono incinta: l'offerta è valida lo stesso». Il recruiter si confronta con la direzione e la richiama: «Le veniamo incontro, decidiamo insieme i termini contrattuali». Perla rara la storia di questa psicologa. Di solito non è così che vanno le cose. Secondo i dati pubblicati a dicembre dall'Ispettorato nazionale del lavoro le donne che lo scorso anno si sono licenziate a causa dell'incompatibilità tra il ruolo di mamma e di lavoratrice: sono 2700 nella nostra regione. In Italia sono 30.672. Come si concilia un pancione con il lavoro? «Smart working» spiega Maddalena - «Per la fondazione ho



Donne che fanno l'impresa

dalla Regione

Gli sportelli a sostegno dell'imprenditoria in rosa

Sono sempre di più le donne che per aspirazione professionale o per conciliare lavoro e famiglia, decidono di mettersi in proprio. E per dare loro risposta che nel marzo del 2015 sono nati gli sportelli "Donna forza 8". Da allora sono quasi quattromila le donne che sono state coinvolte in percorsi di orientamento, formazione e networking. Qui sono a disposizione tecnici che forniscono assistenza mirata alle donne che intendano avviare una start-up, hanno un'idea imprenditoriale, vogliono sviluppare nuovi progetti all'interno della propria azienda, o più semplicemente desiderano mettere le proprie conoscenze e capacità al servizio di un progetto di social innovation. Questi sportelli non solo forniscono informazioni sui bandi di finanziamento per l'imprenditoria femminile, ma danno accesso ai percorsi di Lazio Innova più adatti a sviluppare il proprio business. Gli sportelli "Donna forza 8" si trovano all'interno di tutti gli Spazi Attivi della Regione Lazio: Roma Casilina, Roma Tecnopolo, Bracciano, Civitavecchia, Colferaro, Ferentino, Latina, Rieti, Viterbo. (M.Nic.)



L'idea di Manageritalia si rivolge alle aziende e punta a migliorare il clima organizzativo sostenendo mamme e papà quotidianamente

È nato il progetto «Un fiocco in azienda» per aiutare i genitori a lavorare meglio

Lanciata a Milano, ha subito attecchito a Roma e nel Lazio (tra le prime realtà a rispondere si segnalano la Johnson & Johnson, Maico Lazio/Zero Db, il Campus Biomedico, Risorse per Roma) l'iniziativa "Un Fiocco in Azienda", voluto da Manageritalia e dal Gruppo Donne Manageritalia. Si tratta di un vero e proprio percorso - e dunque con una formula innovativa rispetto ad azioni similari - appositamente studiato per le aziende e le loro dipendenti in maternità, o prossime ad entrarvi, senza distinzioni o limitazioni di inquadramento. Ecco dunque che questo percorso si muove in realtà lungo tre precise direttrici: per le aziende, affinché possano vivere con maggiore beneficio e armonia la maternità delle proprie dipendenti (il servizio di consulenza è

fornito da Zetaservice); per le dipendenti neo-mamme, che ricevono sostegno, compresa una card pediatrica per il reperimento di un medico in casi di urgenza ed ogni tipo di facilitazione verso il rientro al lavoro; per i neo papà, accompagnati verso questo nuovo ruolo genitoriale, inserito in un contesto di coppia e quindi con la possibilità di partecipare anche agli incontri "Mamma Informa" e "Gravidanza insieme". Numerosi sono i servizi per aziende e genitori messi a disposizione da Manageritalia e i benefici accertati sono riassumibili in tre punti cardine: miglioramento del clima interno; maggiore produttività delle future e neo-mamme e riduzione del tasso di abbandono del posto di lavoro dopo la maternità.

Igor Traboni

L'EDITORIALE

IL VALORE DEL TEMPO PER FARE UNA SOCIETÀ PIÙ COESA E FELICE

AGNESE RANGHELLI*

Una rivoluzione "conveniente", ma pur sempre una rivoluzione. Potremmo definire così la conciliazione dei tempi di lavoro e vita. Una questione solo apparentemente semplice, che investe ambiti del nostro vivere associato considerati distanti ed estranei tra di loro: dall'organizzazione del lavoro a quella dei servizi, dalle relazioni tra i sessi a quelle di cura, dai ruoli sociali all'educazione, dalle politiche economiche e di welfare a quelle previdenziali, fino alla modalità di produzione dei beni di consumo. Non c'è studio in merito che manchi di nominare la dimensione del benessere - sociale e soggettivo - e la qualità della vita, come esiste o potrebbe essere intervenuto in uno qualsiasi di questi ambiti, insieme a principi fondamentali come la democrazia, l'uguaglianza e la solidarietà sociale. Ne è prova il lungo titolo della legge di riferimento nel nostro Paese: la Legge 8 marzo 2000 n. 53, «Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città». Che si tratti di una dimensione "speciale" lo dice bene uno dei documenti (la Risoluzione 29 giugno 2000) alla base della recente direttiva europea sul tema: «La partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini sia al mercato del lavoro che alla vita familiare costituisce un elemento indispensabile allo sviluppo della società, la maternità, la paternità e i diritti dei figli sono valori sociali fondamentali. L'effettiva parità delle donne e degli uomini nella sfera pubblica e in quella privata (deve essere) socialmente accettata come condizione di democrazia, presupposto di cittadinanza e garanzia dell'autonomia e della libertà individuali, con riflessi in tutte le politiche dell'Unione europea». Questa "pervasività" della conciliazione comporta che ogni intervento vada progettato e realizzato in modo integrato. Le caratteristiche fondamentali della conciliazione, dunque, sono tre e negano altrettanti stereotipi: non è un "affare di donne", non è una questione privata; non è un bene di lusso. La più democratica delle risorse, come sempre finitimo il tempo in una recentissima indagine Istat, è in realtà fonte di discriminazioni e di povertà. L'onere di cura grava sulle donne, con pregiudizio della loro realizzazione sociale e lavorativa, dunque economica e previdenziale, riproducendo stereotipi negativi all'interno delle famiglie e della società. Non si fa "un favore" alle donne realizzando interventi di conciliazione, ma si costruisce una società più sana, più giusta, più coesa, più felice. Lo sappiamo tutti, ma oggi è bene ricordarcelo: la mamma è sempre la mamma. Unica, coraggiosa, insostituibile. Anche quando lavora fuori casa. * responsabile Coordinamento donne Aci

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
A SOSTEGNO
DEI PADRI SEPARATI
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
UN NUOVO
SACERDOTE
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
QUELLA DEVOZIONE
CHE UNISCE I CUORI
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
PER COINVOLGERE
I GIOVANI
a pagina 4

◆ **GAETA**
LIBERTÀ DI STAMPA
CONVEGNO A FORMIA
a pagina 8

◆ **RIETI**
PER IL DIALOGO
INTERRELIGIOSO
a pagina 12

◆ **CIVITA' C.**
IL MESE MARIANO:
FEDELI IN PREGHIERA
a pagina 5

◆ **LATINA**
SUL VALORE
DELL'AMICIZIA
a pagina 9

◆ **SORA**
LA MISERICORDIA
PER I DETENUTI
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
GRANDE FESTA
A TARQUINIA
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
INSIEME SULLE ORME
DI SAMUELE
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
TORNA IL PREMIO
IGINO GIORDANI
a pagina 14